

POLITICA Sono stati annunciati ieri in conferenza stampa i candidati alla grande sfida elettorale del Popolo della libertà

Pirilli, Pedà e Mancini alle Europee

Un impegno che mira alla rivalutazione delle infrastrutture, del turismo e della sanità

LAMEZIA TERME — L'uscente Umberto Pirilli e i giovani Giuseppe Pedà e Giacomo Mancini, sono i tre candidati al Parlamento europeo del Popolo della libertà. I tre che in forza alla squadra berlusconiana, saranno in lizza il 6 e 7 giugno prossimo per «essere espressione di una Calabria attenta alle esigenze dei cittadini e che continua a lavorare nella condivisione di un progetto politico fatto di una classe dirigente compatta e coesa». La loro candidatura, è stata annunciata ieri in conferenza stampa, alla quale hanno preso parte, tra gli altri, i parlamentari D'Ippolito e Galati, dal coordinatore regionale del partito, Giuseppe Scopelliti e dal senatore Antonio Gentile. Una presentazione ufficiale la loro, che ha volutamente messo in evidenza la grande sfida che si appresta a fare il Popolo della libertà dopo tutta «una serie di dinamiche importanti per il Paese e che ci si appresta a bissare nella piccola Calabria», intesa come regione rispetto alle altre del sud «affinchè l'ardua partita si giochi sullo sviluppo del territorio perseguendo la strada del fare e non su quella della denigrazione». All'introduzione curata da Scopelliti, che assieme agli altri ha puntato in Calabria su «una squadra di razza» con un Pirilli dalla grande esperienza politica che lo ha portato ad essere già parlamentare europeo; un Pedà giovane commercialista e vicepresidente di Concommercio Giovani a rappresentare l'anima giovane di Forza Italia e un Giacomo Mancini proveniente dal mondo storico

del Socialismo calabrese e che si sente oramai anima di Destra, è seguito il contributo del senatore Gentile. Due i punti da lui toccati, quello di avere lavorato assieme agli altri per la formazione condivisa di una lista con tre candidati di spessore, e la risposta mediatica alle recenti dichiarazioni di Marco Minniti e del presidente Oliverio in merito alla paternità dell'area metropolitana di Reggio Calabria e alla questione sanitaria calabrese. Sulla prima, Gentile ha «evidenziato che tutte le forze politiche hanno contribuito alla scelta» ma, «il merito assoluto va attribuito alla nostra politica costruttiva. Stessa cosa per quanto riguarda la Sanità che in questi anni ha perso tutte le conquiste negli anni raggiunti dal

Centrodestra e sottolineate dal rientro nel patto di stabilità nel 2005, ad differenza dell'attuale ed incalcolabile deficit regionale». «Doppie verità» o verità a metà, che urtano con il pensiero di Gentile e dei suoi, che anche per questo, ha messo in campo gli uomini migliori convinto di mandare in Europa i candidati calabresi. Alla doverosa premessa, l'altrettanto doverosa presentazione dei singoli candidati a partire da Giuseppe Pedà. Nell'esprimere la sua viva soddisfazione per la fiducia accordata a tutti i livelli, Pedà si è a lungo soffermato sul suo impegno politico. Un impegno che parte dalla base, come dalla base parte la sua candidatura alle Europee, e che mira alla rivalutazione e potenziamento delle infrastrutture, a par-

tire dai porti e dagli aeroporti di Reggio Calabria e di Lamezia. Al recupero della linea ferrata, all'incentivazione del turismo e quindi della costa calabrese, nonché agli interventi nella sanità pubblica affinché non ci siano più i viaggi della speranza, ma «il treno della salute sia lo stesso che percorre tanto il nord quanto il sud del Paese». Poi la volta di Giacomo Mancini che puntando tutto sulla metafora calcistica, ha parlato della grande sfida europea. Una missione più che altro, che ha già visto in prima linea il «centravanti Scopelliti ed il numero 10 Gentili». Una squadra forte, importante e coesa, secondo Mancini, che ha l'ambizione di «segnare una tripletta».

«Vincere la sfida difficile nelle province di Cosenza e Crotona dove da anni governa una Sinistra delle chiacchiere, e portare rappresentanti calabresi al parlamento europeo». Premiare il gioco di squadra quindi, e votare la politica del fare del Popolo della libertà, sottolineata anche dall'uscente Pirilli che prima ancora di soffermarsi sui programmi, a partire dalla ricerca in Calabria, ha ringraziato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, apprezzando la sua volontà ad avere voluto incontrare tutti i deputati e parlamentari italiani prima ancora della programmazione dei comizi elettorali, per discutere insieme le linee della campagna politica e rafforzare la sinergia tra gli stessi ed il governo centrale.